

ABeCeDario

*La scuola di italiano per rifugiati di In
Migrazione*

REPORT INTERMEDIO DELLE ATTIVITÀ
FEBBRAIO - OTTOBRE 2016

CON IL CONTRIBUTO E LA COLLABORAZIONE DI



ABeCeDario, la scuola di italiano per rifugiati

ABeCeDario è più di una scuola. È un tempo e un luogo speciale per i richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione internazionale che vivono nella Capitale.

ABeCeDario è un ambiente “protetto” dove apprendere una nuova lingua e un’occasione per iniziare, o proseguire, un percorso verso l’integrazione in un paese diverso dal proprio.

Il lavoro degli insegnanti, altamente qualificati e con grande esperienza in questo specifico settore, è infatti condiviso con quello dei mediatori culturali e dei counselor proprio nell’ottica di operare una ricerca su tutti i fronti mirata al sostegno della persona attraverso la progettazione di percorsi di integrazione di qualità e a una ricerca specifica sulla gestione e la realizzazione di processi che siano davvero accoglienti.

Vogliamo ringraziare **Western Union Foundation** per averci offerto il proprio supporto e aver creduto nel nostro lavoro consentendoci di fare qualcosa in più con e per i nostri studenti.

In questo documento abbiamo raccolto alcune esperienze significative realizzate in questi mesi.

Le nostre insegnanti di italiano



CAROLINE SANTORO - Laureata in Lettere con indirizzo demo etno-antropologico nel 2006 ha proseguito gli studi con una formazione specifica nella preparazione per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Dal 2003 insegna italiano L2 a classi di richiedenti asilo e rifugiati adulti. Ha lavorato con il Centro Astalli, Asinitas, Medici Contro la Tortura, Comune di Roma.

Realizza laboratori artistico-espressivi, attraverso tecniche di auto narrazione. Nell'insegnamento con i rifugiati ha riscoperto l'interesse nel documentare la storia della sua famiglia materna, rifugiata in Europa alla fine degli anni '70 dal Vietnam.



CHIARA BERGAMINI - Laureata in Filosofia. Nel 2003 ha lavorato presso la sezione culturale dell'Ambasciata italiana a Tunisi.

Tornata a Roma ha lavorato nella redazione di programmi televisivi, per poi occuparsi di editing in case editrici fino al 2011.

Da quel momento ha cominciato a lavorare come insegnante L2 a tempo pieno.

Dal 2012 lavora nella scuola ABeCeDario di In Migrazione con i migranti "vulnerabili".

Gli studenti

Nella scuola ABeCeDario durante l'anno 2015/2016 abbiamo ospitato **60 studenti**.

Alcuni di questi hanno seguito l'intero percorso da ottobre 2015 fino a giugno 2016. Altri ci hanno accompagnato per brevi periodi. La frequenza scolastica degli studenti migranti è determinata dalla loro situazione abitativa spesso precaria e soggetta a cambiamenti improvvisi (trasferimenti in altre strutture di accoglienza più o meno lontane, o addirittura in altre città) o ad impegni lavorativi a volte stagionali.

L'età dei nostri studenti è compresa tra i 18 e i 50 anni. Gli studenti sono stati divisi in due classi in base al livello di competenza linguistica: una composta da persone scolarizzate nel paese di origine ed un'altra da persone non scolarizzate. Il percorso di apprendimento linguistico ha permesso di accompagnare alcuni studenti nell'ottenimento della licenza media.

UOMINI	48
DONNE	12

PROVENIENZA

MALI	12
SENEGAL	7
GAMBIA	5
GHANA	3
GUINEA	4
GUINEA BISSAU	2
COSTA D'AVORIO	1
EGITTO	5
MAROCCO	1
ETIOPIA	1
PAKISTAN	9
BANGLADESH	4
ALBANIA	2
PALESTINA	2
FILIPPINE	2

A group of people are seated around a light-colored wooden table. On the table are several large, colorful illustrations and a book. One illustration shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky into a yellow sun. Another shows a person with large white wings. A third shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. A fourth shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. A fifth shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. A sixth shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. A seventh shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. An eighth shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. A ninth shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. A tenth shows a person in a red shirt and yellow pants falling from a blue sky. A book with a green cover is open on the table. The background is slightly blurred, showing the upper bodies of the people sitting around the table. One person is wearing a black t-shirt with the text "STRAIGHT OUTTA BALLAR" and "Piero P..." visible. Another person is wearing a watch. The overall scene suggests a collaborative activity or workshop.

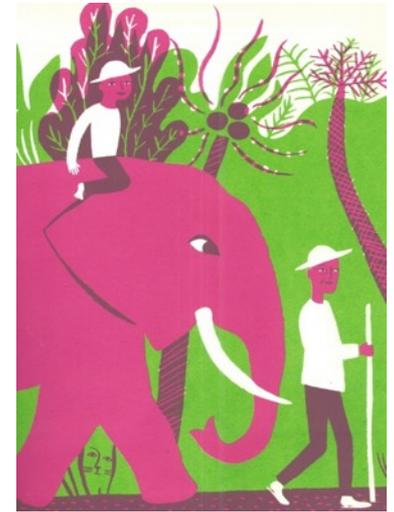
NARRAZIONE ED AUTONARRAZIONE

1. Famiglie (Else edizioni, 2015)

Questo libro raccoglie narrazioni di aneddoti significativi di famiglie di varie parti del mondo, i loro affetti, i dolori, la loro resistenza. In classe abbiamo letto un estratto della storia di famiglia di una ragazza vietnamita che parlava del lungo viaggio migratorio del nonno attraverso l'Indocina. Abbiamo lavorato a partire da questo spunto sul racconto di episodi familiari significativi degli studenti.

Ecco alcuni estratti di questi lavori scritti dai nostri studenti in un italiano base:

- *Una notte Mamedi ha ucciso il serpente che è il Diavolo. E dopo è arrivata la povertà nel paese dove viveva il mio bisnonno e loro hanno viaggiato verso Yaguine e il mio bisnonno ha sposato la mia bisnonna e loro hanno formato una famiglia in Yaguine. Dove loro hanno messo al mondo mio nonno, mio nonno ha messo al mondo mio padre e mio padre ha messo al mondo me. (Anthioumane)*
- *I miei nonni sono cristiani, ma mio papà è musulmano. Quando mio papà vuole sposare mia mamma, loro dicono: no! Così non è possibile, ma mio papà sposa mia mamma. Questo fa un problema di mio papà con la famiglia di mia mamma. (Bambah)*
- *Un giorno mio nonno Anobi ha deciso di scappare in un altro paese, ha attraversato a piedi il sud del Burkina Faso, perché il Burkina è un paese che confina a Nord con il Ghana. Lui ha dormito dietro le rocce sulle montagne perché c'erano tanti animali pericolosi sulle montagne. (Michael)*



2. Issun Boshi (di Icinori, Orecchio Acerbo, 2013)

Questa è una storia tradizionale giapponese, parla di un uomo minuscolo, più piccolo del mignolo di un bambino, che nonostante le sue dimensioni gira il mondo, fino ad un epilogo sorprendente.

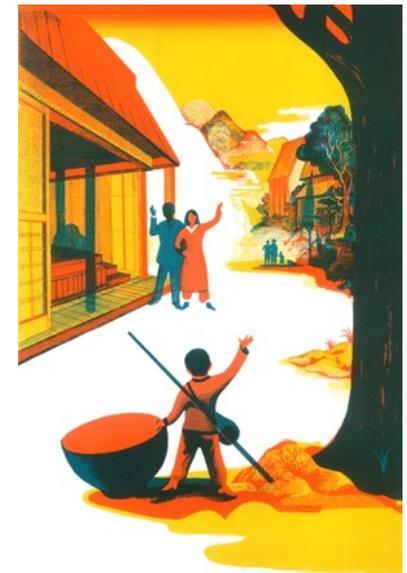
Alla fine della narrazione e del lavoro con questa storia, avendo proposto una riflessione sugli aggettivi abbiamo chiesto agli studenti di descrivere Issun Boshi.

Issun Boshi è stato descritto come un personaggio coraggioso.

Il coraggio dunque è stato al centro delle narrazioni che sono scaturite da questo lavoro, e le storie di “*Quella volta che sono stato coraggioso*” sono state l’occasione per confrontarsi e raccontarsi.

Questo è un piccolo estratto di uno dei testi.

- *Quando sono entrato in Grecia, tra la Turchia e la Grecia c’è un fiume. Quando io nuoto nel fiume, nel centro del fiume, in acqua, un mio paesano ha detto: dentro l’acqua ci stanno i coccodrilli! Quando lui ha detto questo io ho paura...*



3. Fortunatamente (di Remy Charlip, 2011)

Abbiamo trovato una storia molto divertente su cui poter lavorare sugli avverbi e sul verbo sapere + infinito.

La storia di Ned è una storia di fortuna e di sfortuna, una storia in cui tutto può cambiare da un momento all'altro. Tutti hanno fortuna o sfortuna nella vita e quindi quel giorno in classe tutti hanno avuto una storia da raccontare.

Ecco un piccolo estratto del racconto di uno di loro.

... Abbiamo preso una barca per arrivare in Italia. La barca ha una parte sotto, sotto c'è molto pericolo perché non c'è aria, non c'è sole, c'è molto caldo.

Dopo 4 giorni e 5 notti siamo arrivati in acque italiane, ma l'uomo che guida la barca ha detto: "adesso non si può entrare perché è giorno, aspettiamo la notte".

Tutte le persone, tutti sentono male per acqua, io uguale, però io ho portato un po' di acqua e una Fanta e datteri, che fortuna!



GIOCARE CON LA GRAMMATICA

Lavorare con i verbi



In classe un giorno, lavorando sui verbi, una studentessa della Nuova Guinea ha nominato il verbo *partorire*.

Così, in modo spontaneo abbiamo cominciato a raccontare storie di nascite: le studentesse presenti, tutte madri, hanno raccontato i loro parti, così come la maestra. Agli studenti è stato chiesto se ricordassero parti di sorelle, madri, cognate e la mattinata è passata tra racconti e aneddoti particolarmente toccanti.

Il tutto è stato fatto oralmente, e l'uso del verbo partorire è stato sperimentato quindi solo in produzione orale, ma la partecipazione emotiva è stata tale che anche il lavoro sui verbi è stato molto profondo ed efficace.

Costruire la lingua

In classe una fase importante del lavoro sulla lingua è rappresentata dalla riflessione sulle regole grammaticali, estrapolate con un metodo induttivo, a partire dalla lettura di testi, ma anche di esperienze fatte insieme.

Riflettere sulle particolarità della lingua che usiamo per stare insieme ci introduce alla sistematizzazione delle regole che la sottendono. In classe gli studenti costruiscono cartelloni, supporti di vario tipo dove fissare queste scoperte sulla lingua.

Così scrivere, tagliare, incollare, appendere sui muri della classe diventano passaggi che aiutano gli studenti a fare propria la lingua che imparano, aggiungendo la loro personale impronta ai prodotti che in classe ci aiutano a studiare.





ATTIVITÀ SUL TERRITORIO

Il quartiere e la città

Con il gruppo classe abbiamo iniziato a Gennaio un percorso di conoscenza del territorio di Roma.

Partendo dalla zona in cui si trova la scuola, con passeggiate nel quartiere e nei parchi abbiamo raccolto lessico e vocaboli della città e abbiamo iniziato a disegnare una mappa individuando i luoghi di maggiore interesse (la biblioteca, le strade principali).

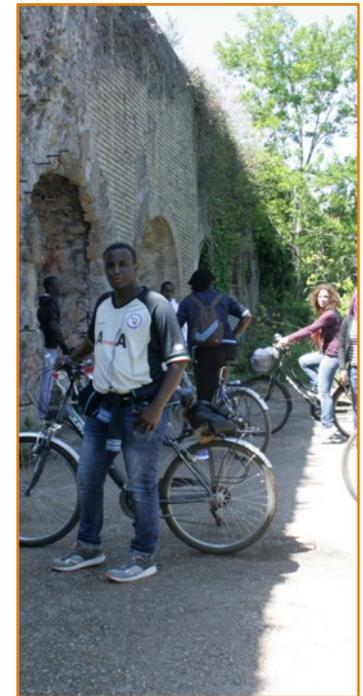
Dal quartiere si è poi passati alla città con visite guidate al centro storico di Roma.



In bicicletta nel parco della via Appia Antica

In bicicletta al Parco degli Acquadotti, lungo l'antico acquedotto romano.

Abbiamo affittato le bici e tutti insieme siamo andati alla scoperta del più grande parco romano, ricco di reperti archeologici e storie da raccontare. Una gita alla scoperta delle bellezze di Roma e del piacere dello stare insieme.





LA SCUOLA IN VACANZA

Una giornata al mare ad Ostia

A Giugno abbiamo organizzato una giornata al mare ad Ostia, il mare di Roma, per salutare la fine della scuola e l'inizio dell'estate, proprio dal litorale di arrivo del primo rifugiato della storia: Enea. Una bella giornata che, ancora una volta, ha stimolato racconti e confronti in italiano tra gli studenti.



La consegna degli attestati di fine anno

Come ogni anno, all'arrivo dell'estate, il nostro percorso si conclude con la consegna degli attestati. Un momento importante per un gruppo coeso di studenti nato ad ABeCeDario nel processo di apprendimento e di condivisione. Un momento simbolico, accompagnato dalla commozione e dall'emozione di salutarsi alla fine di un pezzo di strada fatta insieme. Un arrivederci a dopo l'estate per riprendere il filo.

Insieme agli attestati, gli studenti ricevono anche un piccolo libro, che ricorda il nostro tempo passato insieme. Una raccolta di tutte le loro scritte, i loro disegni e le storie raccontate in classe a testimoniare come la scuola non è solo un luogo dove prendere, ma un posto dove tutti abbiamo imparato a condividere un pezzo di noi stessi.

